

MANTENERE VIVA LA SPERANZA

Un modo di “essere fratelli e sorelle”.

La realtà d’incertezza in cui viviamo, ci fa sperimentare la nostra fragilità, ci fa toccare con mano la nostra vulnerabilità; forse, le cose non torneranno ad essere come prima, ma ci si offre anche la grande opportunità di farci più consapevoli delle nostre risorse, della creatività, di quello che ci fa forti e di cui forse non ci siamo resi conto.

Di fronte a questo panorama, ci viene incontro come *balsamo prezioso* il fresco e fiducioso invito di [Papa Francesco](#) al numero 55 dell’Enciclica: [“Fratelli tutti”](#):

Invito alla speranza, che «ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell’essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un’aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l’amore. [...] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l’orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa». Camminiamo nella speranza. (1)



Con questa spinta a vedere oltre la realtà che stiamo vivendo, ad essere consapevoli che siamo capaci di **aprirci a grandi ideali, a misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi**, ci sentiamo chiamati ad alimentare relazioni, in modo che ci aiutino ad avvicinarci alle persone, specialmente alle malate e le loro famiglie, **cerchiamo di entrare "on line", per riuscire ad arrivare ad avere relazioni "on life"**. Sarebbe una forma di **portare la tenerezza di Dio ad alcune persone che fanno parte di questa umanità sofferente.**



Gesù Maestro e Pastore, ci ha dato l'esempio con la sua vita e ci dà la sua grazia per creare forme di vicinanza. La vicinanza, infatti, dice il Papa, è *un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato.* (2)

Ribadisce il Papa: **Il Signore è – non dimentichiamo – il Signore della compassione, della vicinanza, della tenerezza: tre parole da non dimenticare mai. Perché è lo stile del Signore: compassione, vicinanza, tenerezza.**

Pregare in ogni momento, in ogni situazione, perché il Signore ci è vicino. E quando una preghiera è secondo il cuore di Gesù, ottiene miracoli. (3)

Con il desiderio di farci vicine ad alcune persone e sorelle ammalate e manifestare la nostra fraternità, e con la fiducia che il Signore ci è vicino, abbiamo preparato un piccolo video, inviandolo loro via *whatsapp*, con una proposta di preghiera, in modo di attivare con loro un dialogo. Cioè una forma di essere solidali e di unirci alle loro sofferenze, proponendo questa preghiera con la fiducia in Colui che è la Vita ed è venuto a darci vita abbondante (Gv 10,10).

In risposta a questo video, oltre il ringraziamento, sono giunte richieste e proposte:

- Condividere in questi video scritti o meditazioni del nostro Fondatore, il Beato don [Giacomo Alberione](#), sul come accogliere la malattia, o come fare un passo avanti nel trasformare queste sofferenze in apostolato.
- Altre hanno condiviso il fatto che, oltre a commuoversi con la preghiera nel patire la malattia, sperimentano speranza e fiducia nel Signore della Vita.
- È un momento che ha favorito l'incontro con Dio.
- Hanno chiesto di lasciare uno spazio per presentare loro le proprie intenzioni.

Dopo questa piccola esperienza di avvicinamento attraverso il video inviato per *whatsapp*, abbiamo provato quanto sia importante e necessario continuare alimentando, attraverso questa via, la comunicazione e la relazione con le persone ammalate, per esprimere la nostra solidarietà fraterna e sororale, in modo da **sostenerci nella fede nel Dio della Vita, ravvivare la speranza e esercitare la carità.**

Maria del Refugio Saldate pdm

Sitografia:

1. Francesco, Fratelli tutti, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html (Consultato il 12-02-2021).
 2. Francesco, messaggio per la 29ma. giornata mondiale del malato, Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati. http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/papa-francesco_20201220_giornata-malato.html (Consultato il 8-02-2021)
 3. Francesco, Udienza generale, Biblioteca del Palazzo Apostolico, Catechesi sulla preghiera *Pregare nella vita quotidiana, mercoledì, 10 febbraio 2021*. In http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2021/documents/papa-francesco_20210210_udienza-generale.html (Consultato il 15-02-2021).
-

IL COVID-19 È L'ATTO DI DIO!

Quando il mio recente viaggio in Madagascar è stato interrotto a causa della pandemia di coronavirus, la mia compagnia di assicurazioni ha classificato il virus come un "atto di Dio". Ciò solleva la questione di cosa abbia a che fare Dio con questa pandemia.

Il Papa dice nella nuova enciclica [Fratelli tutti](#) (n° 34): la pandemia "non è un castigo divino, è la realtà che geme e si ribella" [1].

Come studioso dell'Antico Testamento, mi viene in mente che le piaghe, il più antico parallelo vicino a questo virus, sono un concetto familiare. Le piaghe d'Egitto furono inviate specificamente da Dio per distruggere i nemici degli Israeliti, per aiutarli a fuggire dai loro oppressori (Es 7,1 – 11,10). C'era la piaga delle rane, poi quella delle zanzare, dei moscerini e delle mosche e poi quella delle cavallette. Forse le piaghe più simili a un virus erano la "peste mortale" su tutto il bestiame, ricordandoci il legame con gli animali dell'epidemia di oggi, e la polvere, che ha causato foruncoli infestanti su uomini e animali.

L'ultima e peggiore piaga è stata sul primogenito di tutti gli uomini e gli animali: morte improvvisa, a meno che non ci fosse un segno di sangue sulle porte delle case. Sebbene questo sia stato un momento di liberazione per il popolo d'Israele, è stato uno dei peggiori disastri per gli egiziani.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/02/01.mp4>

In queste storie, Dio è chiaramente dalla parte del vincitore. Sono una dimostrazione della potenza di Dio e dei suoi propositi.

Tali piaghe sono localizzate e specifiche per una situazione, e vanno e vengono al comando di Dio. Sembrano molto diversi dalla nostra pandemia moderna, che non accenna a lasciarci presto. Trovo poco nutrimento nelle storie per comprendere la nostra situazione attuale. E ho problemi con una visione

primitiva di Dio che lo vede dalla parte del vincitore. È anche una visione di Dio meno sofisticata di quella sviluppata nella scrittura dell'Antico Testamento.

La realtà della sofferenza umana

Un trattamento più profondo della sofferenza che, a mio avviso, parla più a tutti noi in questo momento è il libro di Giobbe (Gb 2,13). Anche se Giobbe non soffrì di una pandemia, soffrì di una malattia lebbrosa che lo ricoprì di bolle dalla testa ai piedi e gli causò un immenso disagio e sofferenza. L'ottenimento di una tale malattia ha spinto Giobbe fuori dalla società normale, proprio come questo virus oggi porta all'isolamento e alla separazione sociale. Giobbe siede su un mucchio di cenere, coperto di piaghe fuori città con altri emarginati ed esprime il dolore di essere non solo odioso verso sua moglie, ma di aver perso la sua posizione nella società e il suo piacere di aiutare gli altri.

Giobbe ha una buona discussione con Dio: "Non venite a dire: abbiamo trovato noi la sapienza, Dio solo può vincerlo, non un uomo" (Gb 32,13). La sofferenza è una punizione per il peccato, è ciò che gli è stato insegnato; allora come mai sta soffrendo adesso, quando non ha peccato?

La stessa domanda potrebbe essere posta a questo virus. Come potrebbe essere una punizione di Dio quando le persone si limitano a svolgere la loro vita quotidiana senza una causa specifica o un fattore scatenante? Sì, c'è il bene e il male in tutti noi, ma sicuramente questo virus non ha una bussola morale per le sue vittime: gli umili e i grandi sono le sue vittime. Non discrimina.

Anche Giobbe non può accettare che la sua sofferenza sia il risultato della punizione di Dio. Incolpa Dio per averlo messo in questa situazione; ma non riesce a capirne il motivo. Piuttosto, trova Dio accanto a lui nella sua sofferenza, in quanto non può rinunciare a Dio.

Ma lui vuole risposte e chiede a Dio per loro. Ha anche degli amici: vengono da lui da lontano e parlano con lui, senza dubbio a distanza di sicurezza. Forse sono un conforto con cui cominciare; ma la loro ripetizione infinita del mantra

tradizionale che Giobbe deve aver peccato per essere punito inizia a dar fastidio a Giobbe, tanto che alla fine li chiama “consolatori senza valore” [2].

Il libro culmina con un’apparizione di Dio. Alla fine, Dio appare in un turbine, apparentemente per rispondere alle domande. Perché soffrire? In che modo è collegata alla scelta morale, se non del tutto? Perché la malattia?

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/02/02.mp4>

In effetti, sebbene queste domande possano essere sollevate da Giobbe, come da molti esseri umani nel corso dei secoli, Dio sceglie di aggirarle. Invece di risposte, tutto ciò che Giobbe riceve sono più domande. “Eri presente alla creazione per conoscere tutte le risposte?” è una di loro.

La linea di fondo di Dio è un’espressione del suo potere, del suo grande potere nel creare il mondo e nel permettere che la creazione avvenga e poi sia sostenuta. Gli animali, i pesci, gli uccelli sono stati tutti creati da lui e si comportano secondo le proprie regole, senza interferenze umane. In effetti, il mondo non ha bisogno che gli esseri umani abbiano una funzione e un significato.

Diventa chiaro che Dio non ha bisogno di essere frenato dalla comprensione umana, che non è all’altezza della sua grandezza e potere onnicomprensivo. Giobbe è umiliato dai discorsi di Dio che culminano nella sua descrizione di grandi mostri, ma non gli viene davvero risposto.

Qui è dove siamo rimasti anche noi, mentre cerchiamo di capire questo coronavirus. È una parte della creazione; un sottoprodotto di processi di per sé buoni, come l’interazione tra esseri umani e animali, e tuttavia si è trasformato in qualcosa di veramente dannoso.

Mettiamoci in silenzio e riflettiamo finché capiamo, dove vanno finire i nostri progetti, i nostri sogni che abbiamo programmato? Grazie alla pandemia siamo riusciti a capire che stare insieme ci può salvare, come ha detto Papa Francesco: Il Covid non è un castigo di Dio, ma ci si salva solo insieme,

[“nessuno si salva da solo” \[3\].](#)

Non possiamo attribuire un valore morale al virus stesso. I disastri naturali accadono nel mondo come risultato del modo in cui il mondo è. In questo senso, il virus è neutro: né moralmente buono né cattivo, anche se il suo effetto sulle sue vittime è negativo.

Forse possiamo incolpare Dio per aver creato il mondo in questo modo, ma è difficile vederlo come una piaga intenzionale inviata da Dio nel modo in cui erano mandate le piaghe in Egitto.

Dobbiamo, invece, guardare oltre la natura del virus stesso, al modo in cui influenzano e il nostro comportamento. In un certo senso, la nostra comunità ne è stata distrutta: le persone sono isolate a casa, hanno paura di uscire e, in effetti, non possono farlo.

Eppure, nel nostro sforzo collettivo per combattere il virus, stiamo trovando nuove profondità di spirito comunitario e di sacrificio, dai nostri operatori sanitari e da tutte le altre reti di affari e governative che stanno sostenendo lo sforzo per contenerlo.

Ci manca passare del tempo con la nostra famiglia allargata, ma molti stanno godendo la compagnia dei loro cari più prossimi in un modo più intenso. Quelle scuse per non avere il tempo di fare le cose suonano vuote. Quegli appuntamenti importanti che avevamo erano tutti volatilizzati nel nulla.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/02/03.mp4>

Stiamo iniziando a concentrarci, forse, su ciò che è veramente importante. A causa della presenza di una minaccia, ci aggrappiamo a quelle cose che hanno un vero valore: salute, famiglie, amicizie e qualsiasi lavoro che possiamo ancora svolgere.

Una volta ristabilita la sua buona salute alla fine del libro, Giobbe provò un nuovo piacere nella sua stretta famiglia. Aveva anche più figli e una lunga vita per godersi i suoi nipoti. È uscito dalla crisi dall'altra parte e non ha mai

perso la fede in Dio. La sua fiducia in Dio era incrollabile anche nella più oscura notte di disperazione [4].

Ha ammesso di non comprendere appieno il motivo per cui ha sofferto e, alla fine, non ha avuto risposte. Eppure c'era qualcosa nel viaggio che lo ha portato a una fede più matura e a una comprensione di sé stesso e degli altri che non aveva avuto prima.

La pandemia e il mondo digitale

Indagare nelle profondità della sofferenza, qualunque essa sia, spesso porta a un certo grado di maturazione. L'esperienza del lato più oscuro della vita può aiutare a trovare profondità nascoste dentro di sé.

Il dialogo tra Giobbe e i suoi amici e Dio ci insegna quanto bene possiamo parlare di Dio in ogni situazione. In questo punto di vista la comunicazione diventa molto necessaria per comprendere la realtà per una vita migliore. In questo senso non possiamo trascurare l'uso dei moderni mezzi di comunicazione per comunicare e metterci in relazione con la volontà di Dio. Un esempio pratico è l'uso di Internet e delle piattaforme per aiutare a raggiungere gli altri anche a distanza. La pandemia da coronavirus ha portato a molte iniziative che possono essere definite come uno sviluppo per questa generazione. Le persone ora vedono la necessità di abbracciare i social media nelle sue applicazioni multi formulari. La comunicazione diventa più facile e possiamo parlare di più di Dio anche dalla comodità della nostra casa. Il mondo digitale non solo rende la comunicazione più facile e velocemente aiutando anche a strutturare i modi in cui parliamo di Dio in ogni situazione che anche in modo in cui tutti esseri umani possono comprendere. Tuttavia, il mondo digitale offre al Vangelo una mano amichevole per comunicare la realtà del mondo umano in tutte le sue complicazioni. Non offre la felicità in quanto tale, ma è un mezzo che facilita la via verso un mondo felice.

Mentre attraversiamo il nostro momento di Giobbe con questo virus, non perdiamo la speranza che ci sarà vita dall'altra parte della pandemia. Piuttosto che chiamare il coronavirus un atto di Dio, o cercare di capirlo in quei termini, e incolpare Dio per questo, troviamo Dio in mezzo alle nostre sofferenze, accanto a noi nel momento del bisogno. E poi, quando alla fine arriverà un giorno più luminoso, e arriverà, rallegriamoci del fatto che, alla fine, la vita trionfa sulla morte.

F. Esther, Suora delle

Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù

BIBLIOGRAFIA

La Bibbia di Gerusalemme, Edizione italiana e adattamenti a cura di un gruppo di biblista italiani, testo biblico di La Sacra Bibbia della CEI, "edito princeps" 1971, note e commenti della Bibbia di Gerusalemme, nuova edizione 1973, EDB, Bologna 1974.

[1]: PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti*. Lettere enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale.

SITOGRAFIA

[2]: DELL Katharine, *No, the coronavirus is not an act of God*, (20.04.2020), in Church Times, <https://www.churchtimes.co.uk/articles/2020/24-april/comment/opinion/no-the-coronavirus-is-not-an-act-of-god>, (20.01.2021).

[3]: PAPA FRANCESCO, *"La lezione della pandemia è che nessuno si salva da sola"*, in <https://formiche.net/2020/10/coronavirus-papa-francesco-pandemia/#:~:text=Le%20parole%20di%20Papa%20Francesco,da%20san%20Giovanni%20Paolo%20II>. 10 ottobre 2020, (15.02.2021).

[4]: COLLINS James, in *stpaulsburwood*, <http://www.stpaulsburwood.org.au/cmsAdmin/uploads/20200503-easter-4-2.pdf>, (25.01.2021).

Nota: Le foto sono dai diritti di autori

Speranza è orizzonte, paura è disorientamento



Non-perdere Speranza per vivere bene

Futuro di speranza: questo è ciò che ci concede Dio

La **speranza** è la benedizione per l'uomo, Dio ha creato l'uomo essere intelligente con qualità, valori, virtù, poteri, talenti e potenzialità diversi. Ma la cosa triste è quando usiamo tutto il nostro intelletto in modo cattivo e inappropriato. osserviamo che le cose vanno male e si cade nel panico e nel disordine delle cose. L'esempio più rilevante può

essere visto quando il mondo intero soffre in una situazione di pandemia. Questo invisibile micro Corona virus ha spaventato il mondo; ha spaventato le persone.

Queste hanno paura di avvicinarsi, di condividere con gesti del corpo i propri sentimenti. Molte altre paure sono in tutto il mondo. Ma a darci **speranza** è la parola di Dio: “Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore – progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di **speranza**” (Geremia, 29:11).

Senza speranza in una vicenda della mia vita

Quando sono stato al seminario St. Francis Xavier, di Lahore, in Pakistan, per i miei studi filosofici. Mentre guardavo il notiziario televisivo ho sentito che Jhang, città in cui sono nato e dove vive ancora la mia famiglia. Era ancora una volta sotto minaccia di esondazione; questa città, infatti, è vicina a un grande fiume.

La mia famiglia e tutte le altre famiglie hanno dovuto lasciare le loro case il prima possibile. Così hanno di forza abbandonato la casa e sono andate in un'altra città dove non c'era paura di alluvione. Quei giorni sono stati molto difficili per me. Io e la mia famiglia siamo stati senza **speranza** e avendo paura di perdere la nostra casa. E tutte le cose che i miei genitori avevano guadagnato dopo un lungo periodo di duro lavoro.

E in realtà stava accadendo con noi in quel momento, forse stavamo diffidando di Dio, forse stavamo dimenticando l'importanza della **speranza**. Poi dopo due settimane è stato annunciato che non c'è più paura dell'inondazione e la mia famiglia è tornata a casa. Ci ha insegnato questo incidente a essere fermi nella fede come cristiani.

Una cosa che mi fa pensare molto di più questi giorni. A volte lasciamo le nostre case per salvarci la vita e a volte dobbiamo rimanere a casa per salvarci la vita. Per esempio, come corona virus ci ha fatto chiusi a casa .

La speranza, dalle parole di papa Francesco

Papa Francesco, la **speranza** è la vita, non c'è vita senza **speranza**. Papa Francesco ha dichiarato: "Diffidenza e paura indeboliscono le relazioni e aumentano il rischio di violenza" Papa: "Non abbiate paura, riconquistiamo diritto alla **speranza**". E in particolare il recente documento di Santo Padre Francesco, pubblicato il giorno della pace mondiale: "Dialogo di pace, riconciliazione e conversione ecologica".



Pace nel mondo significa presenza di Gesù Cristo nel mondo.

Questo piccolo documento è stato come una nuova **speranza** e un nuovo modo di mostrare alle persone la giusta strada. Quando le persone soffrono e affrontano diverse brutte situazioni. Queste linee guida sono un nuovo modo e che conducono alla

vera strada. Papa Francesco aveva elaborato il disordine e la violenza del mondo e ci ha indicato come possiamo ottenere pace e serenità. Le parole di usate al giornata mondiale della pace ci aiutano anche oggi nella situazione di Corona virus. Se sentiamo, " non abbiate paura" ci da coraggio di andare avanti senza paura della Corona Virus.

Paura indebolisce le relazione

Papa inizia questo documento dicendo: "diffidenza e paura indeboliscono le relazioni e aumentano il rischio di violenza". Quando rifletto personalmente su queste linee e osservo intorno al mondo e alla società. Vedo che queste parole sono realmente avvenute nel nostro mondo. Poiché le persone non hanno più fiducia, hanno paura nei loro cuori. Paura della perdita e paura di barare, paura della sconfitta, paura della povertà e molte altre paure che abbiamo creato.

Sebbene questa paura possa essere per breve tempo,(come oggi nel monda paura della corona Virus che credo non e' per sempre) ma il suo impatto ed effetto è per lungo tempo. La paura ha il potere anche di spezzare la relazione. Anche ha il potere di dubitare delle relazioni e la paura può portare la violenza nel mondo e succede davvero. Ma invece di tutte queste brutte e inadeguate situazioni. Papa Francesco dice, "la **speranza** è il cuore", quando vedo queste parole, immediatamente mi viene in mente la Chiesa primitiva e soprattutto dopo l'Ascensione di Gesù Cristo.

La speranza nella chiesa primitiva:

Possiamo trovare esempi concreti di **speranza** nella Chiesa primitiva. Invece di persecuzioni, eresie e difficoltà non

smettono mai di crescere, piuttosto la loro fede continua a crescere. Ma viene la domanda: perché non hanno mai temuto, scoraggiato o creato violenza perché hanno creduto totalmente in Gesù e nel Suo insegnamento, si esercitano pienamente su di loro. Vi è abbondanza di esempi che possiamo vedere dove gli Apostoli hanno condotto la vita di **speranza**.

Nella lettera di San Paolo a 1 Timoteo 4: 10, "Perché è per questo che lavoriamo e ci battiamo. Perché abbiamo fissato la nostra **speranza** sul Dio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, specialmente dei credenti". Quando uno in tutte le situazioni cattive o buone fa di Gesù la sua **speranza**, la paura non arriva mai nella vita. Il problema di questo mondo e' penso che il grande ostacolo nella nostra vita spirituale sia che siamo persone senza **speranza**. Per esempio come oggi tutto il mondo a causa della Corona virus ha paura nel cuore. E questo può accadere in famiglia, in istituto, in gruppo, in aziende o persino nella Chiesa. La disperazione può portarci alla morte, ma la **speranza** può mostrare un modo nuovo e positivo. Descrivendo la pace come "un grande e prezioso valore, l'oggetto della nostra **speranza** e l'aspirazione di tutta la famiglia umana".

Speranza e paura: per non concludere l'argomento :

Oggi vediamo le guerre tra le nazioni, penso che queste guerre avvengano perché gli umani stanno diventando egoisti. Il loro atteggiamento egoistico verso gli altri diventa la causa di guerre, ingiustizie, agitazioni.

Ma la domanda è come rimanere fermi nella **speranza** e come andare avanti con zelo, dovremmo sempre ricordare le parole di Papa Benedetto XVI, " Io so che voi giovani aspirate alle cose grandi, che volete impegnarvi per un mondo migliore. Dimostrate agli uomini, dimostrate al mondo , che aspetta

proprio questa testimonianza dai discepoli di Gesù Cristo".oggi abbiamo bisogno di avere fiducia nel nome di Dio vivente.Non ce' bisogno di mettere paura della corona virus nei cuori.

L'articolo del Nostre Volte che ci fa aiuta e insegna che **speranza** ci rende concretamente testimoni del futuro che entra in noi prima che accada e ci apre all'amore .

Bibliografia

The Holy Bible ,the new revised version , Catholic Edition ,The theological publications in India , Bangalore , 1999, 1995, 1989.

<http://sociale.diocesidicomo.it/la-pace-come-cammino-di-speranza-dialogo-riconciliazione-e-conversione->

<https://gds.it/articoli/cronaca/2020/04/12/papa-non-abbiate-paura-riconquistare-diritto-alla-speranza-97e52aad-9a25-.>

Askuola con Gesù',Itinerario formativo della Gioventu' Franciscana d'Italia , Edizione porziuncola.

Pensieri ai giovani , Benedetto XVI, Libreria editrice Vaticano , L'osservatore Romano,2010

Sitografia

<http://www.diocesilazio.it/vocazione-al-sacerdozio-testimonianza-a-trani/>

<http://sociale.diocesidicomo.it/la-pace-come-cammino-di-speranza-dialogo-riconciliazione-e-conversione->

<https://gds.it/articoli/cronaca/2020/04/12/papa-non-abbiate-paura-riconquistare-diritto-alla-speranza-97e52aad-9a25-.>

Diritti di autore e liberatoria

Immagini e video prese dalla rete di uso pubblico